

**www.e-rara.ch**

**Usi e costumi di Napoli e contorni, descritti e dipinti**

**De Bourcard, Francesco**

**Napoli, 1853-1858**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Shelf Mark: Rar 6055

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22937>

La serva.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]



*Martina del e me.*

*F. P. d'Amico.*

LA SERVA



## LA SERVA

Siete serve, ma regnate

Nella vostra servitù.



ASTRISIMO è il tema che prendo a trattare, e delicato al tempo stesso. Per fare con esattezza la fisiologia della serva, o come dicesi modernamente, per narrare i misteri delle serve, bisognerebbe stare a porte chiuse. Io invece scrivo a pagine aperte. I lettori adunque suppliranno a quel che io tacerò.

La serva, essendo un essere di genere femminile, ha tutti i vizi e le virtù del suo sesso. Ma oltre la qualità del genere, ha pur quelle della classe, e su queste sole mi credo in obbligo d'intrattenervi.

Esse si dividono in due grandi famiglie: napolitane e non napolitane. Distinzione necessarissima a farsi, poichè le une differiscono dalle altre come le piante indigene dalle esotiche.

Quando vi bisogna una serva, due sono i mezzi di procurarvela: o presso i sensali, o per particolari ricerche. La serva che avrete dal sensale, sarà da costui assicurata come una colomba per costumi, come incapace di profittare d'un grano, come dotata di mille pregi rarissimi. In ogni caso, egli è al suo posto per rispondervi di lei.

Essa vi si presenta vestita decentemente, pettinata, lavata, profuma-

ta di pomata odorosissima di cannella. Vi assicura che non ha alcun parente, e che perciò si è messa a far la serva. Accerta che è stata a servire nelle migliori case, e che sempre se ne è andata di sua volontà.

Dopo che avete con lei convenuto intorno alla mesata, al mangiare, al pane e vino, al dormire, non rimane mai sul momento a casa vostra: dovete aspettare l'indomani. Perchè questo ritardo? Nol so.

Ma il giorno appresso si presenta menò decente del giorno prima. Sente tutto quello che deve fare in casa, ed incomincia a far brutto muso alle cose più naturali del mondo. Non pertanto per due o tre giorni si conduce plausibilmente. *Scopa nuova*. Solo si lagna del mangiare e della molta fatica.

Dal quarto giorno in poi incominciano a scoprirsi le magagne. Non aveva parenti, ed un uomo che dice essere suo cugino la viene a chiamare. Più tardi la cognata le vuol dire due parole. La casa non è bene spazzata e rassettata. I generi che compra cominciano a incarire. Si consuma il doppio di carbone e di olio. Mandata per un servizio in luogo vicinissimo, ritorna dopo un' ora. Comincia a rispondere con un po' di mala grazia, che finisce con divenire insolenza. Cerca un quarto d' ora di licenza, e torna dopo due ore coll' alito fetente di vino e colle vestimenta in disordine.

Il povero padrone imprende a tenerle gli occhi addosso. S'informa dei prezzi, e scopre che la serva spende quattro e mette cinque a nota. Cerca di sorprenderla nelle sue assenze prolungate, e la trova o in mezzo la strada o sotto un portone che fa all' amore, innocentemente se volete, perchè sotto gli occhi del pubblico. Fruga nella cucina, e trova nascoste boccettine con olio e mucchi di carbone e spesso sacchetti di lana tolta ai materassi. Che fare?

Da uomo prudente il padrone o la padrona chiama a se la fantesca, e le fa una paternale ammonizione, la quale per lo più ha per risposta clamorose proteste d'innocenza. Insiste il padrone che se la cosa continua così dovrà scacciarla di casa. Al che la risposta ordinaria è: *Fate come vi piace; voi siete il padrone*.

Or volete conoscere la conchiusione di questa faccenda? Tre sono le possibili soluzioni: o il giorno appresso la serva sparisce, ma questo è raro ad accadere; o viene ad annunziarvi che ha trovato *un' altra posta* e che le paghiate le giornate; o finalmente, se è trista raffinata, ruba un oggetto e aspetta che l'accusiate come ladra.

Comunque la cosa si risolva, il padrone, nuovo in siffatte cose, corre al sensale, sicuro ch' egli risponderà d'ogni cosa. Inganno! Il sensale è il primo a dargli torto, dicendogli che maltrattava la serva, che le dava a mangiare poco e male, che la faceva faticare come un cavallo, che per quella mesata non troverà mai una serva buona, che quella che aveva messo a stare con lui era incapace di rubare un tornese, e finalmente che ne ha in pronto un'altra assai migliore della prima purchè voglia estendersi un poco in fatto di salario.

Povero gonzo! non gli credere, altrimenti starai cambiando una serva ogni quindici giorni, sarai rubato da tutte, dovrai *regalare* il sensale che te la propone, ed acquisterai cattivissima fama in tutto il vicinato. Vedete, diranno, in un mese ha cambiato tre serve: dev' essere proprio un capriccioso, uno che non sa comandare, che le fa morir di fame.

Nè vi crediate che per altra via abbiate miglior risultato.

Suppongo che stanco dei sensali, vogliate per mezzo delle famiglie che conoscete procurarvi una serva. Vostra moglie lo dirà a D. Caterina, D. Caterina alla zia, e la zia troverà una cognata della serva sua che si mette a servire per la prima volta perchè il marito sta ammalato e non può faticare. Figuratevi quante raccomandazioni, quanti elogi, quanti panegirici. È una femina d'oro: si sacrifica per dare da mangiare alla famiglia: non era nata a servire, perchè suo padre era alabardiere: la sera deve ritornar presto a casa, perchè abita lontano e dee aver cura del marito: ha un bambino che poppa, e fin che non si divezza le dev' esser permesso di tenerlo con se: insomma vuol esser trattata con carità. Per farla breve, dopo pochi giorni comincia la stessa storia, che non si fida di salire e scendere tante volte al giorno le scale, che non ha forza di cavar dal pozzo tant'acqua, che la sera la rimandan troppo tardi, che il padrone è troppo sofisticico sulla qualità e sul prezzo dei cibi, che essa finalmente non era nata per servire.

Naturalmente anche questa serva va via: e agli altri dispiaceri si aggiunge questa volta quello di sentir dire da D. Caterina e dalla zia: *Vì avete fatto scappare una gioia di femmina.*

Al diavolo queste e simili gioie. Se la serva è giovane, oltre ai pericoli di casa, vai soggetto alle sue distrazioni fuor di casa. Se è vecchia, ti vedi sempre innanzi un ospedale ambulante, che si lagna di sciatica, di reumi, di catarri, che non sente, non vede, ha gli occhi come Lia,

il naso come la vecchia descritta dal Poliziano, si muove a stento: e in tanto ti senti dire: *Almeno te ne puoi fidare, le puoi lasciare l'oro in mano.* Bella consolazione per chi vuol essere servito!

Se invece delle cittadine prendete le serve di contado, <sup>1</sup> nuovi inconvenienti vengono ad aggiungersi ai già detti. Ordinariamente le provinciali vengono in Napoli o per seguire l'innamorato che è uscito nella leva, o per nascondere al proprio paese qualche accrescitivo. Nell'uno o nell'altro modo che sia, eccovi un saggio di ciò che accade con una serva contadina.

Ditele di portare un biglietto. Eccola pronta.

— Dove debbo andare?

— Sai la strada di Chiaja?

— Imparatemi ed andrò.

— Sai il largo di S. Ferdinando?

— Ditemi dov'è, e lo troverò.

— Sai la strada di Toledo?

— Domanderò.

Letter mio, non so se avresti la pazienza di continuare un dialogo di tal genere. Per me, la via più corta sarebbe di prendere il cappello e andar di persona a portare il biglietto.

I giorni che il suo amante soldato non è di guardia, è impossibile che la serva pensi a servirti. Deve andare necessariamente a ubriacarsi col vago, o a Poggio Reale, o al Vomero, o Fuorigrotta.

Se l'amante parte di Napoli per andare di guarnigione altrove, sii certo di aver perduto la serva.

Per amor del cielo, se hai figli, non affidarli mai alla serva, di qualunque età o sesso che sieno. Meglio affidarli al diavolo.

Coll'odierno progresso le serve hanno un incarico che anticamente avevano le cameriere, almeno nelle commedie. Ad esse l'incarico dell'amorosa corrispondenza delle loro padroncine, e spesso spesso delle loro padrone! I regali piovono dal di fuori e dal di dentro, e spesso mangiano a due ganasce. In tal caso la serva diviene un membro di famiglia, immobilizzato per destinazione. Come mandar via una serva che tiene in petto i più riposti segreti delle donne?

Ma io non so giungere a comprendere come una donna possa fidarsi

<sup>1</sup> Ved. la figura.

di una serva, che pure è donna. Nei tempi antichi un augure al vederne un altro difficilmente poteva trattener le risa, poichè vedeva in lui la stessa impostura che in se stesso riconosceva. Ed ora una donna, che più di chiunque altro dee conoscere fino a qual punto altri può contare sulla femminile segretezza, non avrà ritegno di affidare i propri segreti a un' altra donna, e potrà credere che costei perda la natura donnesca? Veramente l' amore è cieco e le serve sono le gran birbe.

EMMANUELE ROCCO



di una sorta di... in un... di...  
un altro... di...  
stava... di...  
più... di...  
sulle... di...  
una... di...  
e... di...  
una... di...

- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 

... di...  
... di...  
... di...

... di...  
... di...  
... di...

... di...  
... di...  
... di...

... di...  
... di...  
... di...

... di...  
... di...  
... di...

... di...  
... di...  
... di...

... di...  
... di...  
... di...